

Il vento si è fatto sentire Pianta cade sulla strada Fermi molti impianti

Idisagi. L'albero è caduto lungo la provinciale a Pedesina
In Valchiavenna difficoltà nel comprensorio sciistico
E c'è chi ha chiesto la riduzione dello skipass giornaliero

Le forti raffiche di vento nella giornata di ieri hanno creato non poche difficoltà nelle diverse zone della provincia. In Bassa Valle, ad esempio, è stata chiusa per un paio d'ore la strada provinciale della Val Gerola per la caduta di una pianta che ha invaso la carreggiata all'altezza della Val Cornale entro i confini del comune di Pedesina.

La messa in sicurezza

Si tratta di una pianta «di un diametro di circa 50 centimetri - spiega il sindaco di Pedesina, **Fabio Ruffoni**, che si è recato sul posto insieme ai vigili del fuoco del distaccamento di Morbegno per verificare la situazione e intervenire per la messa in sicurezza - che ha invaso tutta la carreggiata, rimasta chiusa al transito per il tempo necessario a ripristinare le condizioni di percorribilità. Oltre a rimuovere quella caduta, abbiamo provveduto al taglio di altre due piante pericolanti. Gli operai comunali hanno poi rimosso i detriti lungo la strada che quindi è stata riaperta al traffico. Nel caso specifico, si

tratta di un bosco di proprietà comunale che arriva a ridosso della strada provinciale, quindi programmeremo un intervento di manutenzione per scongiurare potenziali pericoli in situazioni come quella che si è verificata a causa del vento».

Quello all'altezza di Pedesina non è stato l'unico intervento dei vigili del fuoco di Morbegno: alcune chiamate sono infatti arrivate da diversi paesi soprattutto per rami pericolanti spezzati dalle raffiche di vento che ha soffiato per tutta la giornata dal fondovalle fino al quota.

Problemi per gli sciatori

In Valchiavenna, invece, a risentire del forte vento che ormai da domenica imperversa su tutta la valle sono stati gli impianti nel comprensorio sciistico dell'alta Vallespluga e in Valle di Lei.

Una bella fetta di impianti chiusi in questi giorni, con scorporamento degli appassionati. Soprattutto di quelli che in questi giorni stanno trascorrendo la settimana bianca tra Madesimo e Campodolcino. Ie-

ri risultavano chiusi molti impianti. Dalla funivia del Gropiera alle seggiovie Val di Lei, Cima Sole, Colmenetta Est, Serenissima, Montalto e Palù. Troppo pericoloso avviare le macchine, insomma. Come sempre avviene in questi casi c'è stata la lamentela da parte di alcuni che avrebbero voluto una riduzione del costo dello skipass giornaliero in coincidenza di queste chiusure.

Una strada tecnicamente molto difficile da seguire per Skiarea Valchiavenna Spa, visto che generalmente la chiusura o meno di un impianto di risalita viene decisa all'ultimo momento, secondo il mutare delle condizioni meteorologiche in quota. Le previsioni indicano vento consistente anche per le giornate di oggi e domani, con una progressiva riduzione dell'intensità in vista del fine settimana.

Disagi molto ridotti, invece ad Aprica. Ieri sono stati rallentati un paio di volte gli impianti del Palabione, ma non ci sono state chiusure

**Annalisa Acquistapace
Daniele Prati**



Pedesina: l'albero caduto ieri mattina sulla provinciale della Val Gerola

Valmalenco, le forti raffiche portano anche il nevischio

«Teniamoci stretti che c'è vento forte» canta **Guido Catalano** - il poeta vivente più famoso d'Italia - in uno dei suoi scritti più celebri. E, in effetti, quella di ieri è stata una giornata di forte vento un po' in tutta la Valtellina, come correttamente previsto da «allertaLOM», la app per ricevere gli avvisi e le allerte della Protezione civile della Regione Lombardia.

Lunedì pomeriggio, chi ha scaricato questa utile applicazione sul proprio smartphone si è visto recapitare una noti-

fica con la quale veniva preannunciata per martedì un'allerta arancione per il vento forte, a quote medio-basse, con velocità media fino a 50 km/h e raffiche fino a 90 chilometri all'ora.

E così è stato, anche in Valmalenco, dove forti raffiche hanno soffiato fin dal mattino e per tutta la giornata, soprattutto a valle, portando con sé anche un debole nevischio.

Si temeva una possibile chiusura degli impianti di risalita ma così non è stato; anzi, sulle piste da sci dell'alpe-

Palù, leggermente imbiancate da un sottile strato di neve fresca, «la situazione è tranquilla - ha fatto sapere il direttore della Funivia al Bernina **Livio Lenatti**, contattato al telefono -; c'è molto vento in paese, a Chiesa, ma non sulle piste che, come agli impianti, sono tutte regolarmente aperte».

Vento forte è stato registrato anche a San Giuseppe ma l'anello per lo sci di fondo è rimasto regolarmente aperto per tutta la giornata, nonostante il cielo plumbeo. Secondo le previsioni anche nella giornata di oggi dovrebbe esserci vento forte, poi la situazione dovrebbe gradualmente migliorare.

R.Rov.

Necrologie

Partecipazioni al lutto

Anniversari

Si ricevono presso gli uffici di **SONDRIO** via N. Sauro 13

da lunedì a venerdì ore 09,00 - 14,00

Tel. 0342.200382
Fax 0342.573063

Servizio telefonico tutti i giorni sabato e festivi

Feriali 9,00 - 12,30
14,00 - 21,30
Sabato 8,30 - 12,30
17,30 - 21,30
Festivi 17,00 - 21,30

Tel. 0342.200382
Fax 031.582233
E-mail
necro@laprovincia.it

Le richieste di pubblicazione inviate tramite Fax e E-mail, devono riportare i dati fiscali e un recapito telefonico

La Provincia
SPM PUBBLICITÀ

Sesaab Servizi S.r.l.
Società Unipersonale
Divisione SPM

Lo Stato e l'economia nel convegno Sev Tra passato e futuro

Dibattito

A Palazzo Muzio confronto tra le ricette sull'intervento pubblico sul mercato L'esempio valtellinese

Si è parlato di Stato e mercato lunedì pomeriggio nella sala del consiglio provinciale di Sondrio. È stato questo il tema del convegno organizzato da Società Economica Valtellinese e Comune di Morbegno. Ospiti del presidente Sev, **Benedetto Abbiati**, **Francesco Saraceno** (docente di macroeconomia internazionale ed europea) e **Giuseppe Della Torre** (membro del Consiglio direttivo della Società Italiana di Storia Militare, della Società Italiana degli Economisti e della Società Italiana degli Storici Economici).

In sala ci si è interrogati su quanto lo Stato deve interagire col mercato. Quesito che non ha una risposta, ma una infinità di variabili, un'equazione che, seppur appena risolta, rischia magari già di essere sorpassata. Francesco Saraceno: «Il se-

greto è banale: umiltà e laicità; quello che sta avvelenando il dibattito pubblico anche in Europa è l'affermarsi di fondamentalismi che portano con sé ricette semplicistiche tipo «facciamo meno/più debito e tutto andrà bene. Ma il problema è «facciamo debito per che cosa»? In tutti i dibattiti dobbiamo mettere buon senso e umiltà. La lezione degli economisti del passato (**Pasquale Saraceno** era nonno del relatore, ndr), valtellinesi e non, ma di quella generazione che ha gestito l'Italia del boom economico nel secondo dopoguerra, è questa: riuscire a navigare all'interno di un mondo complesso e, a volte, orientare le istituzioni in modo virtuoso. Oggi si va in televisione a dire «la ricetta mia è la migliore», «se fai quello che dico io domani cresceremo tutti al 10%». È ovvio - ha detto Saraceno - che non sarà così e aumenta la disaffezione per la politica. «Stato&Mercato», nessuna istituzione è perfetta, chi ha provato ad avere solo mercato ci ha dato il Cile di Pinochet, chi ha provato ad avere solo Stato

ci ha dato la Russia di Breznev. I Paesi che hanno avuto successo sono stati quelli che sono riusciti a conciliare il tutto, quelli scandinavi per esempio, dove allo ci sono innovazione, crescita, ma anche equità sociale, grosso intervento dello Stato nell'economia».

Sull'incontro di lunedì sono spirati «i venti» del convegno svolto a Morbegno il 6 aprile dello scorso anno: «Pasquale Saraceno, Ezio Vanoni, Sergio Paronetto, Tullio Bagiotti e Bruzio Manzocchi. Quando in Valtellina si discuteva delle sorti dell'economia italiana». Giuseppe Della Torre ne era stato relatore e ne ha curato gli atti. «Invito a leggere quello che siamo riusciti a costruire attorno a quel gruppo di economisti che, indipendentemente dagli orientamenti politici, ideologici e formazioni culturali molto diverse, erano profondi conoscitori del pubblico e del privato». Benedetto Abbiati: «Quello che occorre è la capacità dello Stato di guidare, indirizzare e controllare un'azione virtuosa del mercato». **B. Vio.**



L'intervento del presidente Sev Benedetto Abbiati GIANATTI



Da sinistra Saraceno, Abbiati, Della Torre e Borruso